

È proprio in un'epoca di grandi progetti di digitalizzazione che le ristampe anastatiche, lungi dall'apparire come operazioni superate dai tempi, mostrano il loro valore in termini di vaglio critico e affidabilità della curatela scientifica, allestimento di adeguati corredi e qualità della veste tipografico-editoriale. Non siamo di fronte, infatti, a testi semplicemente riproposti, quali anche i migliori online, ma a studi che offrono nuove prospettive, grazie a impianti critici, traduzioni, apparati, i quali ne rendono ancora imprescindibile una valida editoria cartacea.

Si deve ora ad Alberta Pettoello, la quale unisce competenze nel campo della storia dell'arte e dell'editoria del Settecento veneziano a conoscenze bibliografiche e archivistiche, il merito di aver meglio definito, anche grazie a mirati approdi a fonti inedite, la fisionomia di Giuseppe Morazzoni (Milano, 1883 - Verbania 1959), autore assai prolifico, apprezzato e stimato, il quale terminò purtroppo i suoi giorni in condizioni di scarsa fortuna, destinato, per giunta, ad un rapido oblio. La curatrice rileva come limitativa risulti la definizione, affidata ai più autorevoli repertori biografici, del milanese come semplice "ceramologo" e ne mette in luce la personalità che "come un prisma si arricchisce di sempre nuove sfumature se sottoposto alla luce" (p. VIII). Le numerose pubblicazioni dell'eclettico studioso – oltre ottanta fra edite ed inedite – mostrano i chiari segni di una formazione museografica e antiquaria, sostenuta da una metodologia rigorosa di natura catalogografica e inventariale, arricchita dal diretto utilizzo di tracce documentarie

Giuseppe Morazzoni

Il libro illustrato veneziano del Settecento

a cura di Alberta Pettoello, Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore ("Bibliografia e storie del libro e della stampa. Monumenta"), 2010, p. XX, 309, CLIV tav., ill., p.[28] di indici

L'edizione che qui si presenta è il quinto *Monumentum* ospitato all'interno della collana "Bibliografia e storie del libro e della stampa", nata per promuovere la riscoperta di opere che Maria Gioia Tavoni e Paolo Tinti indicano – alla luce dei più moderni orizzonti critici – come meritevoli di acquisire rinnovata considerazione nel panorama degli studi relativi alla storia del libro.

pazientemente esperite. La fertile *curiositas* di Morazzoni si esercitò sul campo grazie ad esperienze qualificanti quali l'organizzazione del Museo teatrale alla Scala di Milano e si sviluppò nei numerosi viaggi che gli permisero la scaltrita comprensione del mercato antiquario, in particolare parigino e lombardo, e la familiarità con le più prestigiose gallerie e raccolte private di mecenati e di collezionisti dell'epoca in Italia e in Europa. Le indagini relative ai più diversi generi della produzione artistica italiana – ceramiche, porcellane, maioliche, mobili d'arredo, arti decorative, argenti, ricami, cornici, stucchi, lacche, moda – ne fanno, come felicemente definito da Pettoello, un “alfiere del risveglio delle arti minori” (p. IX).

Il libro illustrato veneziano del Settecento, pubblicato a Milano dall'editore Ulrico Hoepli nel 1943 in difficili circostanze belliche, è un trattato tanto citato quanto di difficile reperimento, a meno di non essere disposti a investire cifre più adatte ad un mercato di collezionisti piuttosto che di studiosi.

Questa circostanza, da sola, rappresenta una motivazione apprezzabile, ma non sufficiente, per giustificare l'utilità di una moderna edizione anastatica. Quel che più rileva, infatti, è che essa anticipa istanze decisamente attuali: l'auspicio che un approfondito panorama, affidato a monografie parziali, permetta “in un non lontano futuro – come afferma l'autore nella prefazione al volume – di offrire una ben particolareggiata storia generale dalla quale sarà possibile valutare l'immenso contributo italiano nell'affermazione di quell'elettissima espressione di civiltà che è il libro”;

l'indagine nei confronti della storia editoriale settecentesca, all'epoca meno frequentata rispetto ad altre età di *ancien régime typographique*; l'analisi della materialità oggettiva dell'esemplare inteso come manufatto; lo scandaglio degli apparati paratestuali più significativi; l'attenzione rivolta ai cosiddetti materiali minori; la necessità di scavi relativi alle edizioni illustrate nel Settecento italiano, per i quali abbiamo assistito in tempi recenti a progetti di ricerca, convegni, mostre e pubblicazioni di alto livello.

È con indulgenza, quindi, che si possono considerare alcuni limiti di impostazione, quali – cito dall'introduzione della curatrice – “un certo gusto per l'enumerazione e la tendenza a presentare i dati secondo graduatorie di merito, aspetti propri di chi non risultava indenne ad una certa temperie positivista” (p. XIV) o la presenza di giudizi soggettivi affidati a personale sensibilità estetica, testimonianze vive e appassionate che rendono piacevole e accattivante la lettura.

L'opera ripercorre la storia

della stampa veneziana dai primordi, con specifico riguardo alle dinamiche interne all'Università dei librai e stampatori e ai meccanismi della censura e del privilegio, dipingendo con mano sicura la fisionomia dei protagonisti dei mestieri del libro e le condizioni materiali nelle quali operavano. A commercianti, imitatori e calcografi sono dedicati capitoli specifici, e opportuno rilievo è dato ai decoratori, i quali offrono un decisivo impulso allo sviluppo dell'arte calcografica nel Settecento a Venezia, ove fiorirono numerose scuole di incisione artistica. Delineati gli aspetti salienti del contesto editoriale, culturale, politico e commerciale veneziano, il *connaisseur* delle più squisite forme d'arte settecentesche si sofferma sulla minuziosa disamina delle caratteristiche dell'illustrazione, dal disegno dei caratteri ai capilettera, dai fregi alle vignette e dai frontespizi calcografici ai ritratti, alle testate e *culs-de-lampe*, alle decorazioni e alle tipologie di materiali utilizzati nelle legature.

Segue l'ampio saggio biblio-

grafico, cuore del volume, organizzato per ordine alfabetico di autore e articolato in quattro sezioni: libri e opuscoli, raccolte gratulatorie, raccolte per monacazioni, raccolte per nozze. Morazzoni passa in rassegna quasi millecinquecento edizioni veneziane del Settecento i cui esemplari, sottoposti ad esame diretto, presentino apparati decorativi ed iconografici, che egli segnala mediante sintetiche note.

Cospicuo il corredo di tavole illustrative – ben centocinquantaquattro – ed è motivo di rammarico l'assenza di rimandi interni che consentano di collegarle in modo puntuale e organico con le altre due sezioni, ovvero il saggio storico e il repertorio. A questa mancanza possono in certa misura supplire gli indici predisposti dalla curatrice: il primo, generale, dei nomi normalizzati nella forma italiana, seguita da quella veneta, comprende, infatti, anche quelli presenti nelle didascalie delle tavole; il secondo riguarda più nello specifico editori, tipografi, disegnatori, incisori, corettori di bozze, librai, calcografi, gettatori di caratteri.

Pare superfluo sottolineare l'*utilitas* dell'indicizzazione di un saggio così ricco e fertile di spunti di interesse per gli studiosi dediti alle più varie discipline. Storici dell'arte, storici del libro, storici *tout court*, bibliotecari, bibliografi, bibliofili, collezionisti, antiquari ma anche il semplice amatore, potranno trovare numerosi allettamenti in questo lavoro, che si presenta in una veste editoriale accurata e nel formato più congruo per dare risalto all'apparato iconografico.

Davide Ruggerini

Alma Mater Studiorum
Università di Bologna
davide.ruggerini@unifi.it



Edizione veneziana di Sallustio, 1751